

VITTORIOSE GIORNATE DI LOTTA POPOLARE IN ECUADOR

Da qualche tempo il movimento sociale nel nostro paese ha affrontato il governo di Rafael Correa a causa della sua natura antipopolare e antinazionale, di destra, al servizio della borghesia e dei monopoli imperialisti, che traggono beneficio dalla sua amministrazione.

In queste sempre più incisive e persistenti azioni si è man mano forgiata l'unità e la disponibilità delle forze popolari e di sinistra a combattere le politiche nefaste del regime; si è formato il Collettivo di Coordinamento, in cui partecipano le Centrali Sindacali raggruppate nel Fronte Unitario dei Lavoratori (FUT); la CONAIE e l'Ecuarrunari come espressione rappresentative e genuine del movimento indigeno; il Movimento del Popolo Negro; il Fronte Popolare, che riunisce a sua volta organizzazioni sindacali, contadine, degli insegnanti, della gioventù, delle donne, i piccoli commercianti, gli artisti popolari; la Federazione Medica Ecuatoriana ed altre organizzazioni.

In questa occasione, come energica risposta dei lavoratori, della gioventù e dei popoli dell'Ecuador, si è svolta una giornata di grande importanza coronata dal successo dei lavoratori e dei popoli dell'Ecuador, sviluppatasi con esito dalla Marcia indigena, contadina e popolare che è partita dalla provincia orientale di Zamora il 2 di agosto, dal Sollevamento Indigeno che è cominciato il 10 agosto e finalmente giunta allo Sciopero del Popolo del 13 agosto contro la politica antipopolare, antinazionale del regime conservatore di Rafael Correa.

La Marcia indigena-contadina e popolare è partita dalla provincia orientale di Zamora percorrendo 800 chilometri per arrivare a Quito, innalzando le bandiere della dignità e la difesa dei diritti sociali; ha conquistato rapidamente il caloroso appoggio dei settori popolari del paese e l'adesione delle province attraverso le quali è passato il corteo di indigeni, contadini, dirigenti sindacali, giovani, donne e degli altri settori popolari che hanno solidarizzato con la Marcia.

A partire dal 10 agosto, data in cui era stata convocata la Sollevazione Indigena, i popoli, le comunità e le diverse nazionalità hanno risposto con la loro mobilitazione e il loro sforzo per partecipare a questa convocazione, esponendo le loro principali aspirazioni.

Il Collettivo unitario di Coordinamento ha convocato per il 13 agosto lo Sciopero del Popolo che - a dispetto dei disperati proclami di Correa secondo il quale sarebbe stato "un fallimento" - ha avuto una contundente risposta in tutto il paese, con lo sviluppo di manifestazioni combattive, incontri, presidi, concentramenti, blocchi di strade, tanto nelle principali città, quanto nelle zone rurali.

La manifestazione svoltasi a Quito il pomeriggio del 13 agosto, ha visto oltre centomila partecipanti e più di quattrocentomila sono state le persone che si sono mobilitate, principalmente nei capoluoghi di provincia. Le più importanti strade del paese, come la Panamericana che attraversa la Sierra, sono state interrotte durante tutto il giorno dello sciopero; altre vie che uniscono la Costa, ed anche nell'Oriente, specialmente a Zamora, Morona, Pastaza, sono state chiuse dai lottatori operai, indigeni, contadini, giovani e donne, per molte ore.

Il governo si è impegnato in un'intensa e generalizzata campagna propagandistica a suo favore e contro la lotta popolare tramite la radio e la TV; ha dispiegato un'impressionante schieramento poliziesco e militare nelle città e nella campagna. Il regime ha dato il via alla repressione e fatto uso della violenza, che in alcuni casi ha ricevuto l'indignata risposta dei manifestanti. Vigliacche aggressioni si sono verificate da parte della polizia contro i dirigenti indigeni Salvador Quizhpe e Carlos Pérez e contro altri lottatori popolari che hanno dovuto ricorrere alle cure sanitarie. Ci sono stati 22 arresti in vari luoghi del paese e l'azione aggressiva di poliziotti e militari ha tentato diverse volte, ma invano, di rompere i blocchi stradali.

Le massive azioni di lotta di un popolo infiammato hanno fatto sì che Correa, i suoi ministri e i principali funzionari, si trincerassero nel Palazzo di Carondelet, protetti da un cosiddetto "Festival della Gioventù", un show di artisti nel quale hanno convocato i loro sostenitori, mentre numerose colonne poliziesche hanno chiuso ermeticamente lo scenario della Piazza Grande.

Il successo di queste giornate ha dimostrato che, nonostante le misure autoritarie e la repressione del regime, le forze popolari proseguono ed intensificano la lotta per le più sentite aspirazioni, rivendicazioni e diritti, al centro delle quali si pone l'esigenza di una Consulta Popolare affinché sia la maggioranza degli ecuadoriani e delle ecuadoriane ad approvare gli emendamenti costituzionali; che si ripristini la norma costituzionale che prescrive il 40% dell'apporto statale per le pensioni di anzianità; che si approvi una Legge delle Terre per soddisfare pienamente i diritti ancestrali degli indigeni e dei contadini per un'equa distribuzione delle terre; la devoluzione del fondo di disoccupazione ai maestri; la piena esigibilità dei diritti e delle conquiste dei lavoratori; il libero accesso dei giovani alle università, etc.

Senza dubbio questa è stata una importante pagina della coraggiosa lotta dei lavoratori, della gioventù e di tutti i popoli dell'Ecuador; una vittoria dell'opposizione popolare al regime di Correa. Ora, i dirigenti popolari hanno deciso la prosecuzione della lotta nei differenti settori e territori, di mantenere la piena funzionalità del Collettivo unitario di Coordinamento, di realizzare assemblee popolari nelle province per fare il bilancio delle azioni vittoriose e di programmare nuove battaglie del popolo, sollevando le bandiere della dignità, della difesa dei diritti e delle conquiste e la prosecuzione della lotta per un nuovo Ecuador.

Partido Comunista Marxista-Leninista dell'Ecuador

Agosto 2015